

Addio a Jacovitti, re di Campo Felice

L'imprenditore 93enne è morto a Roma. Fu sindaco di Rocca di Cambio ed è stato sempre legato al paese

► L'AQUILA

Fu il fascino di quella montagna dura e inospitale, ma di una bellezza senza compromessi, a regalargli l'intuizione. E fu proprio quell'idea, una moderna stazione sciistica nel cuore della catena del Sirente Velino, a disegnare il futuro di Rocca di Cambio e dell'intero comprensorio di Campo Felice. Il comune più alto d'Europa oggi si prepara a salutare, per l'ultima volta, **Aldo Jacovitti**, scomparso ieri a Roma all'età di 93 anni. Classe 1923, **cavaliere del lavoro** e cavaliere di Gran Croce, istituito commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno da papa Paolo VI, Jacovitti aveva un legame profondo con il paese che aveva dato i natali a suo padre **Nicola**. Tanto profondo da im-

maginare non solo la stazione sciistica, ma anche la galleria di Serralunga, ultimata nel 2011. E di quell'opera parlò anche nel suo libro "L'Abruzzo nel cuore... cinque anni dopo. Serralunga: la mia galleria". Imprenditore "visionario" e precursore dei tempi, Jacovitti, che per tre mandati aveva ricoperto la carica di sindaco di Rocca di Cambio, nel 1964 lascia gli incarichi amministrativi per dedicarsi alla sua grande avventura, la creazione della stazione sciistica. In precedenza, nel 1945, dopo un periodo trascorso nella Guardia di finanza, si era laureato in Economia e commercio e aveva fondato col padre la società Clasa (Carburanti lubrificanti affini spa). La società ha un'articolata distribuzione territoriale con cinque filiali, due agenzie, tre

depositi costieri, sette depositi di oli minerali e 700 stazioni stradali di rifornimento, tra le quali cinque aree di servizio in autostrada. A raccontare l'aspetto inedito di Aldo Jacovitti è l'amico **Pio Di Stefano**, ristoratore di Rocca di Cambio. «Era uno di noi. Ho lavorato alle sue dipendenze per sei-sette anni. Con lui si andava a caccia, gli piaceva andare in giro a fare camminate. Era una persona molto intelligente, alla quale Rocca di Cambio, e tutto il comprensorio di Campo Felice, devono tutto. Senza di lui questo posto sarebbe solo un ammasso di sassi». Accanto al ruolo di imprenditore e amministratore di successo, c'è quello dell'appassionato della montagna: «Aveva creato la riserva di Monte Cagno, di cui era proprietario. Ci

invitava sempre alle battute di caccia. Cacciavamo storne, cornicini, lepri, beccacce. È anche riuscito a portare tre volte il Giro d'Italia a Rocca di Cambio, nel 1965, nel 1966 e nel 1968. Gli piaceva fare lunghe passeggiate sull'altipiano, ed era un ottimo giocatore di golf. Si deve a lui anche la Fondazione **Lamaro Pozzani**, che ogni anno mette a disposizione borse di studio per giovani abruzzesi meritevoli segnalati dalle università. Ha ristrutturato tutte le chiese di Rocca di Cambio e ha voluto intitolare la Pista degli Innamorati a Giovanni Paolo II, che veniva spesso a sciare a Campo Felice». I funerali saranno celebrati oggi alle 15 nella chiesa di San Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria, a Roma.

Angela Baglioni

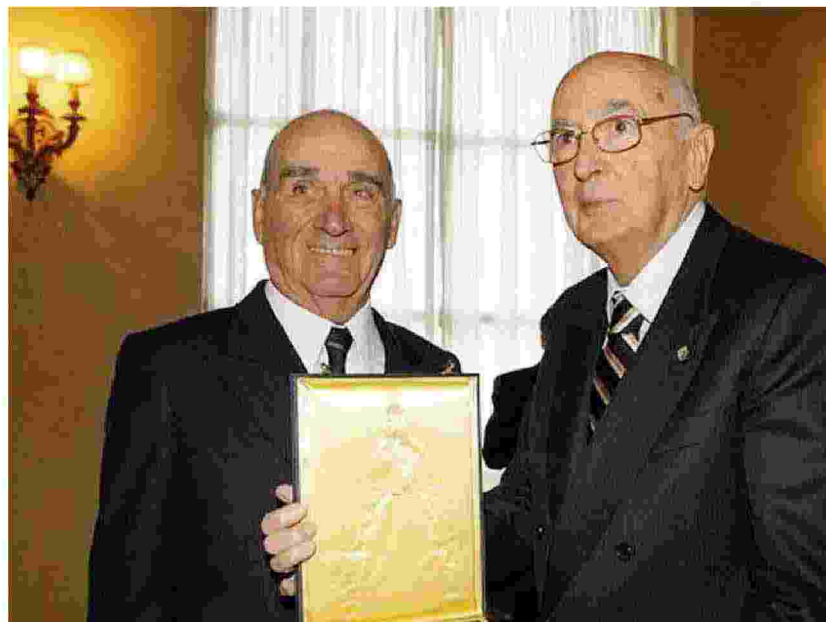
©RI/PRODUZIONE RISERVATA

Facebook riscopre la storia di Ondina Valla la leggenda dell'atletica nata cento anni fa



È stata la prima donna italiana a vincere un oro olimpico nell'atletica. Era il 1936 quando Ondina Valla (nella foto), a Berlino, stupì il mondo che si avviava verso il secondo conflitto mondiale. Dopo una lunga serie di successi in campo agonistico sposò Guglielmo De Lucchi con il quale si trasferì all'Aquila, dove risiede tuttora la sua famiglia e dove, nel 1978, subì il furto della medaglia d'oro olimpica. Morì nel 2006, a 90 anni. In occasione del

centenario della sua nascita, è stata creata una pagina facebook dove si può conoscere la storia di Ondina, ripercorrere la sua carriera fin nei dettagli più umani, ma anche scoprire nuove iniziative. A breve sarà anche attivo il sito www.ondinavalla.it. Oltre a far conoscere la storia di Ondina, questi ambienti multimediali online avranno infatti l'obiettivo di promuovere iniziative sportive e culturali in nome dell'atleta, cogliendo l'occasione del centenario dalla nascita per riscoprire il suo sorriso e provare a suscitare tanti altri.



Aldo Jacovitti quando ricevette un riconoscimento dall'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano